

mostrò lettere, scrive il re di romani al re di Hongaria, et una lettera scrive il re di Spagna al dito re di romani, et li dete la copia pregando si tenisse secreta, et che è in gran angustie, dicendo *angustie sunt mihi undique*; poi disse di una lettera li à scritto il re di Franza a quel re, e come manda uno suo orator nominato Lodovico Eliano, stato *alias* orator de li, e di la pace à fato con il re di Ingaltera e secreta liga et il papa e l'imperator et Spagna, et uniti con lui a ruinar veniziani e reintegrar lo imperator di quanto li tocha dil stato teniva diti veniziani, et ha fiorentini Ferrara et Mantoa e altri de Italia con lui, et perhò li à parso scriverli acciò *etiam* soa majestà recuperi la soa Dalmatia.

*De li diti, di 19.* Scriveno coloquij abuti con il reverendissimo Cinque chiesie: et disse volendo esser ajutati da quel re bisogna lasarsi intender e far oblation di sorte siano acetate, tochando il re vien stimolato a tuor la Dalmatia. Scrive l'orator se li parlerà di tal materia li risponderà, ma tochè con danari col re si potrà conzar, prometendoli e col tempo darli, e si faria intelligentia a ben di stati.

*De li diti, di 20.* Chome havendoli fato intender il re esser tempo di visitar li fioli, andò dove era il cardinal Strigoniense, il reverendissimo Cinque Chiesie et altri, el qual cardinal va con le crozole per le gote, al qual li tochè la man e intrò in rasognari piacevoli sichome li havesse parlà per avanti. *Item*, poi vene a trovarlo domino Filippo More, fo orator a la Signoria nostra, dicendo esser bon servitor di la Signoria nostra, et il re lo mandava per saper quanti danni li havia fato Both Andreas in Dalmatia perchè vol satisfarlo di questo, per venir in acordo che li dimanda certi danari, *unde* soa majestà vol pagarli con questo, pregando si scrivi a la Signoria e si habbi risposta. *Item*, disse era sta parlà nel Consejo dil re di dar ajuto a la Signoria di 1000 cavali richiesti, e soa majestà è contenta, ma non vol dar hongari per non esser tolto sospeto ma darà di quelli di Moravia e Slesia, e di l'acordo con l'imperador si vol interponer e vol mandar per questo uno orator *pro pace tractanda*; et l'orator scrive parlerà al reverendissimo Cinque Chiesie, qual è sta nel consulto per saper di questo. *Item*, volendo visitar il reverendissimo Vasinense, nomine Jaurino, li mandò a dir non si fatichasse perchè avendo fato l'oficio con il reverendissimo cardinal et Cinque Chiesie soi patroni, reputava esser stà visitato, et era bon amico di la Signoria nostra e non volea per non dar sospeto.

*De li diti, di 21.* Chome fono dal cardinal Strigoniense, scrive coloquij auti, et è bon amico di questo stado e saveria confortar si strenzese più la liga a conservation di stadi, et prometerli più danari e darli con comodità, tochè quel re è stimolato a tuor la Dalmatia *etc.*, et era tempo di sepear *ovis ab edis*; et scrive coloquij abuti, et la risposta di l'orator, et che l' disse non bisogna parole, dicendo le bone parole non rompe le corne; et si farà una dieta questo San Zuane in regno, perhò voria risposta presta.

*Di li diti, non in zifra, di 22.* Come il reverendissimo Strigoniense lo pregò mandasse alcune lettere a Roma de importantia, per esservi dentro certe bolle di beneficij. *Item*, il re havia terminà partirsi e andar a Tacha, ma mutato proposito starà li a Strigonia con pocha corte, e questo per il morbo è in quel regno; e li prelati si partirano, *videlicet* il reverendissimo Cinque chiesie et il reverendissimo Vasin va a tuor il possesso dil vescovado, Jaurino, il thesorier torna a Buda, poi si redurano a la dieta, la qual non è stà terminà dove farla per il morbo che pur pizega molto in quel regno. Replica si avisi di nove de qui.

Et nota, le lettere dil re scrite a quella majestà non fono lete in pregadi, dicendo non erano ancora sta trate di zifra.

Fo leto una depositione dil magnifico domino Pietro Antonio Bataja fata ozi in Colegio: primo, dil disordine è nel nostro Campo, e si aloza il Campo mal e li fanti e homeni d'arme non stanno a li soi colonelli ch'è cossa periculosa in un Campo, concludendo li bisogna capo, e sia chi se voglia, aricorda el conte Alexandro Sforza è a Pexaro, qual fo locotenente dil re Ferandino in Campo quando lui non era, et non volendo questo laudò domino Lucio Malvezo per il primo di quanti è in Campo. *Item*, à visto disordini assa', farà copiar i libri vechij et li manderà a la Signoria, ne li qual è assa' disordini. *Item*, voria il Campo havesse 1000 guastatori con si, con uno capo el qual fazi la sua mostra et habbi l'ubidientia de li ditti. *Item*, ha udito dir da li fanti di Campo parole stranie, dubita quando si vorà far qual cossa non farano, perchè si doleno de li soi pagamenti. *Item*, si conduchi li feni in Padoa e siano sugati e si taglino li arbori e siano portati in Padoa, e si fortifichi fino si ha tempo. *Item*, fo leto una relatione di uno, non nominato il nome, ma fu domino Lunardo Grassi venuto in Campo: conclude è un bel exercito di zente d'arme, cavali lizieri, stratioti e fantarie per quelli sono, ma li bisogna capo et governo, et lauda molto il marchexe di Mantoa, qual